

cento, lire un milione e cinquantamila di tassa.

E questa è la risposta che si può dare anche all'onorevole Montagna: al dieci per cento l'abbuono sarebbe stato di sole 420 mila lire; fu quindi realizzato un utile, da parte delle distillerie, di 630 mila lire.

Ma l'onorevole Astengo ha portata la questione su di un altro terreno. Dice: ma badate che le distillerie possono chiudersi, ed allora avverrà che il vino sarà anche più diminuito di prezzo.

No, onorevole Astengo, prima di tutto in materia economica non vi sono nè ripicchi nè puntigli.

Qui le distillerie hanno mosso tutte queste questioni, ed erano nel loro diritto; e le hanno mosse anche minacciando di chiudere le distillerie, perchè si trattava *de lucro captando*...

Ma quando questa legge sarà passata, allora, onorevole Astengo, si tratterà *de damno vitando*, e in conseguenza le distillerie avranno interesse a distillare vino anzichè uva secca.

E vedete, onorevole Astengo, allora io vi dirò un'altra cosa. (*Commenti*) e ho finito: la minaccia di non distillare il vino potrebbe avere una qualche pratica attuazione solamente se le distillerie italiane avessero il monopolio della distillazione. Ma questo non è.

La statistica, infatti, del 1906-907 registra 23 fabbriche di prima categoria e 698 di seconda, le quali tutte lavorarono nel 1906-907, senza contare una quarantina di cooperative che lei tralascia di considerare, le quali pure lavorarono nel detto esercizio.

Dunque timore non v'è di chiusura, perchè, come dicevo, esse hanno interesse a distillare.

Ma io ho bisogno anche di leggere alla Camera un documento, cioè un telegramma che mi ha fatto piacere, tanto più che non viene dal Mezzogiorno: viene da Casal Monferrato. E dice: « La Società viticoltori, convocata in assemblea generale, in nome dei 7000 suoi soci, mentre conferma i voti fatti al Congresso di Roma in presenza alle minacciate rappresaglie delle distillerie industriali, mentre plaude alla proposta di legge sul maggiore abbuono alle uve seche, raccomanda di non cedere alle ingiuste pretese di interessati pochi e fortunati di fronte a moltissimi disgraziati viticoltori che sperano vantaggi dal vostro provvedimento ». (*Commenti*)

E così ho finito. Io ho fatto rilevare che l'ultima parte del disegno di legge, che era quella più oppugnata, non è nè assoluta nè rigorosa, perchè abbiamo cominciato a proporre la legge il 10, siamo ora al 25, non è ancora legge dello Stato e fino a tanto che arrivi al Senato, sia da questo approvata, e venga poi, pubblicata, occorrono altri giorni.

Ed io mi affido che il presidente della Commissione vorrà aderire a questo concetto. (*Approvazioni*)

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GORIO.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Luciani.

LUCIANI. Onorevoli colleghi! Due sole parole per fare una dichiarazione, poiché dopo il discorso molto chiaro ed esauriente dell'onorevole ministro, non saprei in verità che cosa aggiungere.

Non posso, d'altronde, non osservare che il modo inopinato con cui questa discussione è venuta alla Camera impedisce a me, come impedisce a tutti i colleghi che s'interessano di tali questioni, di partecipare efficacemente alla medesima. Ma ho voluto prendere la parola, per fare, come ho detto, una dichiarazione che mi è suggerita dal debito di lealtà che io sento non meno di tutti coloro che rappresentano qui delle regioni vinifere.

Quando si è manifestato il disagio dipendente dalla sovrapproduzione vinaria, noi abbiamo fatto ricorso al Governo perchè intervenisse con efficaci provvedimenti. Alcuni di essi, quelli di sua competenza, il Governo attuò per regi decreti; per questo ha dovuto formulare un disegno di legge che presentò al Parlamento, e per il quale l'enorme pletora di vino attualmente offerta sul mercato verrà liberata da una concorrenza formidabile, quella esercitata dall'importazione dell'uva secca destinata alla distillazione.

Il disegno di legge si compone di un solo articolo, la prima parte del quale, a quel che sembra, non ha trovato oppositori: oppositori invece ha trovato il capoverso, per il quale la legge andrebbe in vigore subito dopo la pubblicazione.

Per sostenere l'opposizione a questa disposizione si sono accampate considerazioni di fatto e di diritto.

Si è affermato, in linea di fatto, persino che non esiste una crisi vinaria in Italia.